

Il tragico bagno di sangue di sabato

Cinquantadue morti in scontri a Beirut

Duecentomila profughi libanesi in Siria - «Concordanza totale» di vedute tra Giscard d'Estaing e Sadat a Parigi

BEIRUT, 26 ottobre. Dopo una breve tregua fra destra e sinistra, gli scontri sono ripresi questa mattina ai limiti del moderno quartiere di Hamra a Beirut. La notte tra sabato e domenica era caratterizzata da scontri nei quartieri periferici a sud-est e a nord-est di Beirut, secondo Radio Libano.

La guerra civile libanese sembra entrata frattanto in una nuova fase, caratterizzata per la prima volta dai tentativi delle forze in lotta di assicurarsi il controllo del quartiere centrale di Kantari, che sorge su una collina e domina un quartiere sul mare, con alberghi di lusso, e che era stato considerato sino ad ora «terra di nessuno».

Se la sinistra riuscirà ad assumere il controllo di questa zona essa potrà isolare i falangisti che si trovano a est e pertanto si può prevedere che la battaglia continuerà ad infuriare in questo settore. Un portavoce dell'ambasciata austriaca ha annunciato che alcuni proiettili di mortaio sono caduti sul tetto e sull'autorimessa della sede diplomatica danneggiando tre automobili, ma senza provocare vittime.

Verso mezzogiorno i combattimenti proseguivano a Beirut. Circa mille abitanti del distretto di Raik Beirut, guidati da un sacerdote cristiano maronita e da uno sceicco musulmano, hanno iniziato una pacifica marcia per chiedere la fine delle ostilità; mentre i manifestanti marciavano in via Hamra, in fondo a questa arteria centrale proseguivano accaniti i combattimenti.

Il Consiglio dei ministri libanesi si è riunito oggi pomeriggio nel palazzo presidenziale di Baabda (periferia di Beirut) sotto la presidenza del Capo dello Stato, Suleiman Frangie.

Radio Beirut, che ha diffuso la notizia, non ha fornito particolari sugli argomenti all'ordine del giorno della riunione che, si ritiene, è stata dedicata ad un'analisi del peggioramento della situazione.

L'ambasciata americana ha cominciato ad evacuare il suo personale e i dipendenti governativi americani di stanza nella capitale. La colonia americana, forte normalmente di circa 7.000 persone, si è ridotta approssimativamente alla metà. I funzionari dell'ambasciata del Regno Unito stanno sollecitando i circa seimila sudditi britannici residenti a Beirut ad andarsene prima che la situazione peggiori ulteriormente. Analoghi iniziative è stata presa dall'ambasciata francese.

Frattanto, la direzione del giornale Al Hadat (organo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina) ha reso noto che il proprio direttore ed un redattore del giornale sono stati rapiti ieri pomeriggio.

I due uomini sarebbero stati rapiti da «miliziani» del Partito nazionale liberale (cristiano di destra) di Camille Chamoun.

Dopo aver affermato che i due sono stati «selvaggiamente torturati», il comunicato della direzione del giornale dichiara che il direttore, Kassem Hamid, è riuscito a fuggire e a raggiungere Sidone dove viene attualmente curato. Il redattore, Kamal Rad, è, sembra, nelle mani dei miliziani.

DAMASCO, 26 ottobre. Fonti ufficiali hanno annunciato a Damasco che circa 200.000 libanesi sono ripartiti in Siria negli ultimi giorni per sfuggire alla guerra civile.

I dirigenti siriani seguono con grave preoccupazione gli sviluppi della situazione nel Libano. Sempre secondo le stesse fonti, grandi quantitativi di generi alimentari sono stati inviati dalla Siria nel Libano e brigate dei vigili del fuoco sono state inviate da Damasco a Beirut per collaborare allo spegnimento degli incendi che infuriano nella capitale libanese.

Una «concordanza totale» di punti di vista esiste tra l'Egitto e la Francia sul problema mediorientale e sull'avvenire dei rapporti bilaterali tra i due Paesi. Lo ha dichiarato il Presidente egiziano, Anwar el Sadat, al termine di un colloquio di oltre un'ora avuto oggi nel palazzo dell'Eliseo con il Presidente Valéry Giscard d'Estaing.

Sadat, che ha poi lasciato Parigi diretto a Washington, dove si reca in visita ufficiale, era giunto nella capitale francese nel pomeriggio di ieri.

Secondo gli osservatori non vi è alcun dubbio che i due statuti abbiano trattato anche la vendita di armi francesi all'Egitto.

Intanto, nel sobborgo di San Isidoro, venti chilometri a nord di Buenos Aires, cinque poliziotti sono rimasti uccisi e altri due gravemente feriti, in uno scontro a fuoco con un gruppo di persone che secondo le agenzie di stampa potrebbero appartenere all'ERP, o ai «Montoneros».

In un altro sobborgo ad ovest della capitale, un colonnello in pensione è stato ucciso, e suo figlio è stato gravemente ferito, da tre uomini, che si sono dati alla fuga.

Un comunicato ufficiale annuncia inoltre che quattro guerriglieri dell'ERP e due soldati sono morti in uno scontro avvenuto sembra ieri nella provincia di Tucuman.

Sale così a dodici: il numero delle vittime della tensione politica nelle ultime ventiquattro ore, mentre il totale delle vittime accertate della violenza politica è salito a 602 morti.

ALGERI, 26 ottobre. In un messaggio inviato oggi al segretario generale dell'ONU, il ministro degli Esteri algerino Buteflika afferma che l'Algeria non prenderà alcuna misura unilaterale suscettibile di creare o aggravare la tensione nel Sahara Occidentale.

Trattative su un progetto di trasferimento della sovranità

Verso la spartizione del Sahara spagnolo tra Marocco e Mauritania

Waldheim è giunto a Marrakesh per incontrare re Hassan. Manifestazione del Fronte di liberazione (Polisario) - Buteflika: «L'Algeria non prenderà iniziative unilaterali»

MARRAKESH, 26 ottobre. Il ministro degli Esteri marocchino, Ahmed Laraki, rientrato ieri da Madrid, è partito oggi alla volta di Nuakchott, capitale della Mauritania, per definire, affermano i media, il progetto di trasferimento di sovranità sul Sahara Occidentale, e per discutere i «modi in cui procedere alla spartizione del territorio».

Il ministro Laraki, in una dichiarazione rilasciata al suo rientro da Madrid, ha affermato che la sua visita in Spagna «aprirà un nuovo capitolo nella storia dei nostri due Paesi». Ha anche annunciato che le trattative riprenderanno nel corso della settimana.

Mentre le trattative a tre tra Spagna, Marocco e Mauritania sembrano dunque avviarsi alla conclusione su una linea di trasferimento di sovranità e di spartizione del territorio, su una linea opposta a quella dell'auto-determinazione proposta dall'Algeria, «continuo» i preparativi per la marcia dei volontari marocchini. Si parla ormai di 350.000 volontari, ma fonti marocchine informano che ne un ordine del re Hassan, ne un accordo politico possono ormai fermare la crescita del numero dei volontari e l'effettuazione della marcia oltre le attuali confine marocchine. La marcia per l'annessione del Sahara spagnolo ha suscitato una ondata di nazionalismo. Automezzi convertiti in carri di raccolta di centinaia di uomini e di donne.

Ha avuto intanto inizio la missione diplomatica del segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, il quale è arrivato stamane a Marrakesh a bordo di un aereo speciale proveniente da Parigi. Il segretario generale dell'ONU è stato accolto in suo arrivo dal rappresentante marocchino al Palazzo di Vetro che lo ha poi accompagnato nella località di Sidi Chenou dove si trova attualmente re Hassan II.

Al termine della sua visita in Marocco, Waldheim si recerà in Algeria, quindi in Mauritania e in Spagna. Si prevede che rientrerà a New York al più tardi martedì 28 ottobre.

EL AAIUN (Sahara Spagnolo), 26 ottobre. Circa seimila sahariani che sventolano la bandiera del Polisario, il Fronte per la liberazione del Sahara Spagnolo, hanno inscenato una manifestazione nelle strade della capitale della colonia protestando contro le rivendicazioni avanzate dalla Mauritania e dal Marocco. Non ci sono stati incidenti.

La manifestazione è stata indetta dopo che si erano sparse notizie relative ad un accordo intervenuto tra Spagna e Marocco per il trasferimento della sovranità del territorio.

I guerriglieri del Polisario hanno promesso di combattere sino alla morte se necessario per impedire la marcia di conquista dei 350.000 marocchini mobilitati da re Hassan.

ALGERI, 26 ottobre. In un messaggio inviato oggi al segretario generale dell'ONU, il ministro degli Esteri algerino Buteflika afferma che l'Algeria non prenderà alcuna misura unilaterale suscettibile di creare o aggravare la tensione nel Sahara Occidentale.

Dalla prima pagina

Spagna

simo di fronte ai miti e alle divinità che si riscontra nella maggioranza dei madrileni di oggi. Per cui ricadono nell'indifferenza anche i tentativi che pochi falangisti in divisa compiono per riaccedere dai vanti ai Pardo le fiamme di xenofobia dei giorni scorsi. Un clima di attesa, quindi, partecipa per un parte, solo incerta per altri, che attendono con le cinprese a portata di mano di firmare il cerimoniale con cui si aprirà il «dopo-Franco».

Accademici discorsi, puntuali discussioni dove sarà serpolo il «caudillo». Alcuni dicono che il suo paese natale, a El Ferrol, presso la Coruña, che già da tempo si chiama El Ferrol del Caudillo, altri dicono che no, che lo seppelliranno dove sono sepolti i suoi ideali, a quaranta chilometri da Madrid, nella «Kalle de los caídos», nelle «Kalle de los caídos», nelle «Kalle de los caídos».

Il senso macabro di questa vicenda lo si identifica nel fatto che tutto avviene in questa pausa tra le due grida: «le morio, viva il re» per cui la prima parte «il re è morto» e già stata pronunciata e si attende di pronunciare la seconda; tutto questo avviene, dicono, mentre in realtà il re è vivo (e lucidamente cosciente, se si deve credere ai bollettini medici) ma ormai tutto si svolge al di là di lui, in un futuro che è cominciato mentre il passato resisteva ancora.

Di Franco ancora vivo parlano solo Arriba, l'organo ufficiale del Movimento, che gli dedica lirici articoli di fondo, in cui confusamente si affastellano immagini di Garcia Lorca, l'utile dopo l'ormai sconota fuellione — ed epica dannunziana, dove si parla di lui come del vecchio guerriero che continua a combattere sul ponte della nave e del «generalissimo della crociata», o quei combattenti nazionalisti che oggi, in tre, hanno offerto il proprio cuore per un trapianto sostitutivo del loro cuore del «caudillo» ed uno del tre, del quale è stato tacito il nome, ha accompagnato la sua offerta con una dichiarazione di consenso della moglie e del figlio, tutta una famiglia concorde nel sopprimere il vecchio padre (se ha combattuto con Franco deve essere ormai sulle soglie della senilità o averla varcata) perché il «caudillo» rimanga.

Al di fuori di questi episodi assai limitati sembra di aggirarsi, leggendo la stampa madrilena in un mondo di ragioni e di procuratori legali, sono calcoli e cavillose interpretazioni delle leggi, intese a stabilire cosa accadrà, entro quanto tempo e con quali modalità dopo che la morte di Franco sarà stata ufficialmente annunciata.

Un appello di Spagna Libera. Il comitato promotore dell'Associazione Spagnola Libera aderente al comitato nazionale Italia-Spagna, ha emesso il seguente comunicato: «La scomparsa di Franco dalla scena politica non segna la fine di una fase oscura e sanguinosa per la Spagna, accresce però le condizioni per la conquista delle libertà democratiche e di una società più giusta, frutto delle dure lotte del popolo spagnolo. A queste lotte deve andare la solidarietà attiva dei lavoratori e dei democratici di tutto il mondo e dell'Europa in particolare».

«Con Franco scomparso una parte fondamentale della repressione è un asse che unifica le forze reazionarie e conservatrici, ma non scompaiono né la reazione né la repressione. Al contrario, in questi primi momenti, gli oppositori accerchiati e divisi, faranno appello ancora una volta alla forza bruta contro ogni rivendicazione democratica o sociale».

«Concretamente bisogna strappare al nuovo governo post-franchista la libertà di tutti i detenuti politici ed il rispetto dei diritti umani e sociali. Altrimenti il regime fascista tenta di sopravvivere a se stesso, cambiando alcuni aspetti della sua facciata, mentre in realtà si sostiene, come sempre, sul mantenimento del privilegio e della oppressione sociale, culturale, economica, politica, e più che mai importante la solidarietà con il popolo spagnolo per rompere questa manovra».

«Ciò anche al fine di evidenziare le contraddizioni esistenti all'interno dello stesso regime e in particolare dell'esercito, il quale avrà indubbiamente un ruolo rilevante nel futuro immediato».

Bologna manifesta per «Spagna, Cile, i popoli in lotta contro il fascismo»

BOLOGNA, 26 ottobre. Un significativo momento di lotta contro i regimi fascisti cileni e spagnoli, avrà luogo domani sera, lunedì, al Palazzo dello Sport di Bologna con la manifestazione «Cile, Spagna, i popoli in lotta contro il fascismo».

Il meeting, che inizierà alle 20, è promosso dal comitato Italia-Cile con il patrocinio del Comune ed organizzato dall'ARCI - UISP, ENARS-ACL in collaborazione con tutte le forze democratiche cittadine.

Il ricavo della serata verrà devoluto ai movimenti di resistenza cileni e spagnoli.

Sei braccianti uccisi dalla polizia in Messico. CITTÀ DEL MESSICO, 26 ottobre. Reparti di polizia e dell'esercito hanno aperto il fuoco contro circa 400 braccianti che avevano occupato una fattoria nello Stato di Sinaloa, nel Messico settentrionale, uccidendo sei e ferendone altri quattordici. I dirigenti del sindacato nazionale centrale dei contadini (CNC) hanno dichiarato che i braccianti erano disarmati e che la polizia e l'esercito hanno aperto il fuoco senza preavviso. Il sindacato e i partiti di opposizione hanno chiesto che venga aperta un'inchiesta ufficiale.

Giunto a Roma il ministro per il Commercio Estero dell'URSS. ROMA, 26 ottobre. Il ministro per il Commercio estero dell'URSS, Nikolai Patolicev, è giunto oggi a Roma, per l'annunciata visita su invito del collega italiano De Mita. All'aeroporto di Fiumicino il ministro Patolicev è stato ricevuto dall'on. Ciriaco De Mita, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio in una sala riservata del cerimoniale.

Nikolai Patolicev si tratterà in Italia fino a venerdì prossimo.

Sei braccianti uccisi dalla polizia in Messico

BOLOGNA, 26 ottobre. Un significativo momento di lotta contro i regimi fascisti cileni e spagnoli, avrà luogo domani sera, lunedì, al Palazzo dello Sport di Bologna con la manifestazione «Cile, Spagna, i popoli in lotta contro il fascismo».

Il meeting, che inizierà alle 20, è promosso dal comitato Italia-Cile con il patrocinio del Comune ed organizzato dall'ARCI - UISP, ENARS-ACL in collaborazione con tutte le forze democratiche cittadine.

Il ricavo della serata verrà devoluto ai movimenti di resistenza cileni e spagnoli.

Sei braccianti uccisi dalla polizia in Messico. CITTÀ DEL MESSICO, 26 ottobre. Reparti di polizia e dell'esercito hanno aperto il fuoco contro circa 400 braccianti che avevano occupato una fattoria nello Stato di Sinaloa, nel Messico settentrionale, uccidendo sei e ferendone altri quattordici. I dirigenti del sindacato nazionale centrale dei contadini (CNC) hanno dichiarato che i braccianti erano disarmati e che la polizia e l'esercito hanno aperto il fuoco senza preavviso. Il sindacato e i partiti di opposizione hanno chiesto che venga aperta un'inchiesta ufficiale.

Giunto a Roma il ministro per il Commercio Estero dell'URSS. ROMA, 26 ottobre. Il ministro per il Commercio estero dell'URSS, Nikolai Patolicev, è giunto oggi a Roma, per l'annunciata visita su invito del collega italiano De Mita. All'aeroporto di Fiumicino il ministro Patolicev è stato ricevuto dall'on. Ciriaco De Mita, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio in una sala riservata del cerimoniale.

Nikolai Patolicev si tratterà in Italia fino a venerdì prossimo.

Advertisement for CYNAR aperitif. The ad features a large image of a CYNAR glass and bottle. Text includes: 'CONOSCI IL CARCIOFO', 'BEVI IL CYNAR', 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO', 'OGGI LE RICERCHE E GLI STUDI EFFETTUATI DA SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO CONFERMANO CHE IL CARCIOFO È UN'AUTENTICA FONTE DI SALUTE', 'ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR', 'CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA'. The background is dark with a textured pattern.